

Per un coordinamento Cobas nell'igiene ambientale

Verso un patto di azione con il sindacato di base e con i movimenti contro l'incenerimento

Il CCNL Federambiente ha gettato le basi e ora sta per partire l'iter per l'assistenza sanitaria integrativa per l'intero comparto dei servizi ambientali destinato ai lavoratori dipendenti con contratto a tempo indeterminato (a tempo pieno e parziale); è nato infatti il **FASDA - FONDO DI ASSISTENZA SANITARIA DEI DIPENDENTI DEI SERVIZI AMBIENTALI** -, fondo autonomo che trova applicazione il CCNL Federambiente e il CCNL FISE /Assoambiente.

Che questo fondo parta oggi è emblematico con il feroce attacco alla sanità pubblica che sta venendo meno a quei principi di universalità. Uguaglianza e solidarietà impedendo l'accesso ai servizi ad un numero sempre maggiore di lavoratori\trici

I dati statistici fotografano una situazione al collasso: se prima erano i lavoratori precari a ridurre le spese sanitarie (dal dentista alla prevenzione) oggi anche per chi ha un regolare contratto full time l'accesso alla salute è divenuto un miraggio con attese di mesi per semplici terapie riabilitative e analisi diagnostiche

La irreversibile crisi della medicina del lavoro dimostra che la prevenzione come anche la salute e la sicurezza sono ad appannaggio di pochi , del resto anche le visite periodiche sul lavoro si affidano a protocolli carenti e inadeguati

Negli anni scorsi abbiamo appurato che patologie lombo scheletriche affliggono sempre più lavoratori dell'igiene ambientale soprattutto gli addetti al porta a porta costretti ad operare da soli nella movimentazione dei carichi, a scendere e salire dai mezzi centinaia di volte nell'arco di una giornata lavorativa

Il primo obiettivo del sindacato dovrebbe essere quello di conquistare condizioni salariali e lavorative dignitose, una organizzazione del lavoro non costruita su carichi di lavoro insostenibili, sul contenimento dei costi del personale, non barattare la salute e la sicurezza in cambi di pochi euro visto che gli aumenti contrattuali sono tutti rigorosamente al di sotto del reale costo della vita

Allora invece di mobilitarci per difendere la sanità pubblica, per una

organizzazione del lavoro diversa, i sindacati confederali diventano gestori della previdenza e della sanità integrativa

Qualcuno potrebbe obiettare che il ccnl prevede che siano le aziende e non i lavoratori a finanziare la sanità integrativa ma questi soldi sono sottratti alle buste paga perché invece di accordare aumenti in linea al costo della vita sottoscrivono contratti da fame

Per quanto irrisoria la spesa per il lavoratore a cui si applica il ccnl fise e federambiente (due euro unatantum) il problema è ben altro.

Veniamo allora a individuare gli aspetti salienti di un percorso rivendicativo e di mobilitazione

- La raccolta porta a porta è una alternativa all'incenerimento solo se avviamo una autentica filiera del riciclo capace di costruire posti di lavoro dentro una economia che rispettando l'ambiente e riducendo al minimo l'impatto ambientale migliori anche gli ambienti di lavoro, riduca di un'ora l'orario settimanale per i contratti fise e federambiente. Filiera del riciclo, gestione diretta dei servizi e reinternalizzazione di servizi con i lavoratori in essi impiegati perché le aziende a capitale misto sono spesso e volentieri gestite da soggetti privati che dall'igiene ambientale ricavano un lucroso business
- Sovente il ccnl fise viene sostituito con quello del multiservizi (paga inferiore e salario da fame). Il ruolo dei sindacati Cgil Cisl Uil e Cisl in questi anni è stato assolutamente negativo, negli appalti dei Comuni ci si nasconde dietro ad una legislazione del lavoro sempre più carente per applicare contratti sfavorevoli e ridurre gli appalti. Lo slogan ad uguale lavoro uguale salario è per noi da tradurre in pratica scongiurando l'applicazione di altri contratti (dal multiservizi a quello delle cooperative sociali) negli ambiti dell'igiene ambientale
- Molte cooperative si stanno fondendo tra di loro per partecipare alle gare di appalto: siamo in presenza di una svolta epocale con molte cooperative che rinunciano ai loro statuti e alle ragioni sociali per cui sono nate optando per un business che si traduce in condizioni lavorative peggiori, nel taglio di ore e di salario, nella espulsione dal ciclo produttivo di quei lavoratori ai quali sono state fatte prescrizioni e hanno una ridotta

autonomia lavorativa. Ricordiamo che la mancata collocazione dei lavoratori in questioni ad altre mansioni è motivo valido per il licenziamento.

- Nelle aziende igiene ambientali i codici disciplinari sono tali da consentire licenziamenti arbitrari soprattutto in presenza di inosservanza verso alcuni ordini di servizio sulla legittimità dei quali gli uffici legali delle organizzazioni sindacali dovrebbero pronunciarsi in ogni sede opportuna. A mo' di esempio vorremmo ricordare che piccoli incidenti ai mezzi di servizio determinano non solo sanzioni e multe salate a carico dei lavoratori "colpevoli" (con detrazioni dalla busta paga anche per anni) ma anche un motivo valido per interrompere il rapporto di lavoro
- I cambi di appalto: solo in apparenza esiste la conservazione dei posti di lavoro, all'ombra dei cambi di appalto si consuma la perdita di posti di lavoro
- Con il governo Renzi e le nuove regole sull'apprendistato e sul tempo determinato anche la forza lavoro nell'igiene ambientale subirà una costante precarizzazione, un sindacato serio dovrebbe porsi l'obiettivo di contrastare queste norme e non di assecondarle proprio a partire dai contratti nazionali
- La contrattazione decentrata: qui la tendenza è quella di piegare le minoranze e il sindacato di base ai voleri delle centrali sindacali più grandi, basti pensare alle quote sindacali stabilite nel ccnl e all'obbligo di regolamentare i permessi sindacali nell'ottica di ridurre la fruizione. Qui entriamo nell'ambito delle agibilità sindacali, un tema legato non solo alla contrattazione ma alla stessa agibilità democratica. Anche su questo terreno non possiamo che rilanciare una campagna mirante a rafforzare l'autonomia della rsu e di suoi singoli delegati